LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I nerazzurri passano a Verona, ma Helenio ha ancora molti problemi

L'Inter risorge (solo come risultato)

La svolta decisiva della partita dopo un "rigore" fallito da Zigoni - Il crollo morale dei veneti ha permesso il dilagare dell'Inter - Lattanzi ha concesso 2 penalty (uno ai milanesi) entrambi discutibili

Verona 1
Inter 3

VERONA — Porrino 6; Nanni 6, Sirena 7; Zaccarelli 6, Bet 5, Mascalaito 6; Pace 6 (dal 72' Fagni s.v.), Maddè 6, Luppi 6, Mazzanti 6, Zigoni 7.

INTER — Vieri 6; Giubertoni 5, Facchetti 7; Fedele 5, Bellugi 6, Burgnich 6; Magistrelli 5; Mazzola 7, Boninsegna 7, Bertini 6, Moro 6 (dal 46' Massa 7).

ARBITRO — Lattanzi 6.

RETI: Luppi al 20'; Boninsegna su rigore al 48'; Boninsegna al 66' e Massa all'81'.

(Dal nostro inviato speciale)

Verona, 14 ottobre.

L'Inter è risorta là dove cadde il Milan (testo e musica di Helenio Herrera) ma non certo per merito suo bensì per colpa dell'elemento migliore del Verona, quello Zigoni che sull'1 a 1 si è fatto parare un rigore da Vieri. Un rigore che soltanto Lattanzi ha visto (anzi, sembra ci fosse un fallo di Luppi su Giubertoni o Bellugi e non viceversa), come d'altronde aveva discutibilmente visto poco prima la massima punizione di Mazzanti su Fedele.

C'era stata da parte del veronese una spinta di braccio, una di quelle che si vedono abbastanza spesso nelle aree e che pochi arbitri o quasi nessuno sino ad oggi avevano punito con il rigore. Mentre Boninsegna è riuscito a trasformare il tiro pareggiando così il conto con il gol di Luppi, Zigoni (Maddè, lo specialista, si era rifiutato di tirare) se l'è fatto parare da Vieri, mossosi in netto anticipo con una finta sulla destra e tuffo poi sulla sinistra.

Il presidente del Verona Garonzi, che era corso in tribuna stampa dopo il primo rigore esclamando alle nostre spalle: *« Avete visto che disonesto, questa è una autentica provocazione e noi rischiamo di farci squalificare il campo »*, questa volta era rimasto muto, impietrito. L'errore ha letteralmente tagliato le gambe al Verona che da quel momento, salvo sporadici tentativi di reazione, è rimasto in balìa dell'Inter, non certo irresistibile come il 3 a 1 finale potrebbe far credere, bensì ancora pieno di problemi tecnici e tattici.

Ripudiato il suo modulo, o almeno ridimensionatolo, Herrera è stato costretto a vivere alla giornata passando dal possibile tracollo (gol di Luppi e mancato raddoppio di Zigoni nel finale del primo tempo) ad un trionfo. Almeno agli aspetti della classifica lo dicono i due punti conquistati e il rilancio del suo cannoniere, Boninsegna punito da Fraizzoli con uno schiaffetto sulla guancia (100 mila lire di multa) per le polemiche dichiarazioni fatte in settimana.

L'amarezza di Cadè e del Verona (stando all'allenatore entrambe le reti finali dell'Inter erano inficiate da fuorigioco, questione di mezzo metro rilevabile peraltro soltanto da chi era in campo), è dunque ampiamente giustificata mentre fa sorridere il commento di Herrera che motivava il successo con il suo fiuto nel cambio di Moro con Massa. La verità è che l'Inter, fino a che il Verona ha giocato, è rimasta a guardare accusando più del dovuto l'assenza di Bedin a centro campo, un settore che Mazzola soltanto nella ripresa è riuscito a registrare. Boninsegna invece ha ragione quando protesta se non gli danno palloni, avendo dimostrato di essere ancora capace di tramutarli in gol.

Una vittoria dunque che suona stonata, certamente importante per la classifica e per il morale, non tale però da cancellare le molte ombre che continuano a sovrastare la marcia dell'undici del mago. Da Facchetti, Mazzola, Boninsegna e Massa sono giunte le solite note confortanti, gli altri, chi più chi meno, si sono mantenuti sul solito tono sfocato; dalla parte opposta un morale altissimo dopo il discusso 1 a 1, quindi un crollo totale che ha coinvolto anche i più attivi come Sirena, Zaccarelli, Mazzanti e Zigoni.

Si comincia sotto la pioggia, con un campo già fradicio. Il Verona aggredisce l'Inter che risponde di rimessa. La prima palla gol è per Facchetti (13') che di testa conclude proprio sul portiere da poca distanza dopo un cross di Mazzola e finta di Boninsegna. Al 20' la prima rete: Zigoni conquista e conserva una palla al limite dell'area, calcia poi al centro proprio sul dischetto a Luppi che girando su se stesso sbilancia Giubertoni, quindi di destro conclude battendo Vieri.

Sullo slancio il Verona attacca mettendo in difficoltà l'Inter che si salva con affanno. Zigoni è il più pericoloso e Bellugi deve ricorrere a tutti i mezzi leciti e illeciti per fermarlo.

Subito all'inizio della ripresa doccia fredda per il Verona: è il secondo minuto, cross di Facchetti in area, Mazzanti spinge da tergo Fedele con un braccio sbilanciandolo, accorre Lattanzi che indica il rigore: tira Boninsegna, 1 a 1. Le proteste si sprecano ma l'arbitro calma gli animi (i tifosi nel frattempo hanno lanciato in campo anche alcuni ombrelli) dando un rigore alla squadra di Cadè allorquando in area Bellugi e Giubertoni contrastano Luppi; tira Zigoni, Vieri, come si è detto, para come può.

Il Verona crolla, l'Inter si scatena: al 21' Bet rimette indietro al proprio portiere di testa un pallone ma Boninsegna con grande intuizione si tuffa e di testa anticipa il difensore segnando. Ormai in campo c'è soltanto l'Inter che al 38' triplica: Massa scende, scambiando con Boninsegna, poi conclude con un pallone tagliato a parabola che il giovane esordiente portiere Porrino tenta vanamente di deviare.

Giorgio Gandolfi

Verona. Boninsegna ieri è tornato a segnare (Telefoto)

La vittoria non basta a Fraizzoli

"Punirò Boninsegna"

Una multa di 100 mila lire al giocatore per le sue polemiche dichiarazioni - Secondo Herrera "l'Inter è irresistibile"

Verona, 14 ottobre.

Il dirigente interista Prisco esce per primo allo scoperto difendendo a spada tratta la tesi di Boninsegna. « Se qualcuno fa il cross "Bonimba" segna », afferma con dispettosa ironia. Poi arriva Fraizzoli e l'atmosfera si fa gelida. « Non entro in polemica con nessuno — ringhia — dico soltanto che Boninsegna dovrà pagare 100 mila lire di multa per aver chiamato direttamente in causa alcuni compagni di squadra. Avesse fatto un discorso generico avrei anche potuto chiudere un occhio; ma così non va: merita una punizione esemplare ».

Qualcuno gli anticipa che il giocatore non intende pagare soldi di persona. « Le multe — continua — servono per un fondo cassa: se la sbrighino tra giocatori. Vorrà dire che non mi faranno il regalo natalizio di sempre ». Chiarita la faccenda-Boninsegna, il presidente parla della partita: « Nel primo tempo meritavamo di perdere, la squadra portava troppo la palla e il gioco era frammentario. Nella ripresa, invece, la manovra si è fatta sbrigativa e il contropiede veloce. La vittoria è stata voluta e costruita nei secondi 45 minuti ».

Ma ecco sopraggiungere Herrera raggiante come non mai. « Avete visto che Inter strapotente e autoritaria? », chiede ai cronisti a pieno sorriso. « Dirigere è prevedere: un primo tempo in sordina, complice il terreno di gioco allentato, ma un secondo tempo irresistibile. Il Verona non reggerà al nostro passo, avevo pronosticato durante l'intervallo, e così è stato ».

A chi gli chiede dove sia mai andato a finire il modulo tanto sbandierato in pre-campionato, Herrera risponde: « Non esistono moduli e schemi in assoluto. Sono i giocatori a condizionarli. Un conto è giocare con Scala, un altro con Bertini. E poi bisogna pur sempre fare i conti con l'avversario... ». Ma la "perla" del mago non tarda a venire. Un collega gli chiede che cosa sarebbe accaduto se Zigoni non avesse fallito il rigore sull'1 a 1. « Semplice, avremmo vinto per 3 a 2 — dichiara solennemente —. Nella ripresa i gol potevano essere 5 o 6 in nostro favore ».

Dall'altra sponda echi di malcelata collera. « Due rigori inesistenti, due gol in fuorigioco.

Verona. Zigoni disperato (Telefoto)

Che girandola di aviste arbitrali! — afferma Cadè col nodo alla gola — non meritavamo di perdere, ecco tutto ».

Più incisivo Garonzi: « In occasione del secondo gol dell'Inter, Lattanzi ha perso la tramontana — afferma gesticolando — tre avversari in fuorigioco di due metri: la moviola ci renderà giustizia ».

Ma è sul rigore sciupato da Zigoni che Garonzi punta i suoi strali polemici: « Cadè non doveva permettere al "cavallo balzano" di calciare il penalty — spiega — quello è capace soltanto di inciampare sul terreno e di non essere lucido come dovrebbe uno specialista. Un errore imperdonabile che ci è costato caro. Fossimo passati in vantaggio, l'Inter non avrebbe portato a casa i due punti, questo è certo ».

Franco Mognon

Ma il Milan non c'è ancora

Prodezza di Chiarugi e beffa per il Cesena

Milan 1
Cesena 0

MILAN — Vecchi 6; Anquilletti 6, Sabadini 6; Dolci 6, Schnellinger 6, Bianchi 5; Bergamaschi 5 (dal 46' Biasiolo 6), Benetti 5, Bigon 5, Rivera 5, Chiarugi 6.

CESENA — Mantovani 6; Ceccarelli 6, Ammoniaci 6; Danova 7, Zaniboni 7, Cera 8; Brignani 5 (dal 60' Orlandi 5), Festa 7, Bertarelli 5, Savoldi II 7, Toschi 4.

ARBITRO — Menegali 7.

RETE — Chiarugi al 45'.

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 14 ottobre.

A dimostrazione che calcio e logica spesso e volentieri fanno a pugni, il Milan ha battuto il Cesena che meritava, come minimo, di pareggiare: e a voler essere obiettivi, se i romagnoli se ne fossero andati da San Siro con i due punti non ci sarebbe niente da ridire. Eppure ha vinto il Milan che agguanta un successo preziosissimo in un periodo di magra come forse, negli ultimi anni, mai gli era capitato.

Prima stupefatti poi schiumanti di rabbia, i tifosi milanisti hanno assistito ad un primo tempo della loro squadra nettamente insufficiente. Dal grido « Milan, Milan » si è passati per reazione a quello « Cesena, Cesena » a bordate di fischi, per finire al polemico « Pierino, Pierino » evidente riferimento a Prati, la cui cessione verrà tirata in ballo, abbiamo l'impressione, ogni qualvolta il Milan stenterà.

Poi all'inizio della ripresa, al 49', Chiarugi ha tirato fuori di tasca il jolly, inventando il gol della vittoria. Vale la pena di raccontare subito l'azione decisiva. E' stata infatti una delle poche cose belle del mediocre Milan visto oggi. Bianchi, approfittando di un errore avversario, recuperava il pallone a centrocampo, serviva in avanti Biasiolo che allungava a Chiarugi. Luciano ondeggiava con il suo caratteristico stile, vinceva un rimpallo e dal limite dell'area lasciava partire un « sinistro » d'istinto, secco e tagliato. Mantovani sorpreso, si tuffava in ritardo. La palla si insaccava a mezz'altezza a fil di palo, sulla sua destra.

Prodezza di Chiarugi dunque. Si aspettava un miglioramento del Milan, veniva fuori invece ancora il Cesena. Diretta nelle retrovie da un Cera perfetto e registrata in avanti dall'estroso Savoldi II, la squadra di Berselini, pur sconfitta, ha fatto un figurone. E' mancata soltanto nelle conclusioni. Il piccolo, implacabile Toschi si è fatto costantemente imbavagliare da Anquilletti; Bertarelli, immesso all'ultimo momento al posto dell'acciaccato Braida, ha lottato con abnegazione perdendo però il duello con il grintoso Dolci.

« Spuntato », il Cesena ha buttato al vento il pareggio fallendo clamorosamente due occasioni facilissime. La prima è capitata a Bertarelli al 59'. Il merito è stato tutto di Savoldi II che ha servito su traversone « pennellato » da sinistra, una palla-gol su un piatto d'argento. Il centravanti ha deviato maldestramente di piatto da cinque metri: palla a parabola sopra la traversa quindi sul fondo.

La seconda occasione se l'è « mangiata » il bravo interno Festa al 68'. Il solito Savoldi batte da destra una punizione decretata per fallo di Dolci su Bertarelli. Il pallone preciso e tagliato, sorprende la difesa rossonera: a tre metri dalla porta sbuca Festa che però manca la deviazione di testa, sfiorando soltanto la sfera. Tre minuti dopo Bertarelli è sfortunato: azzecca un bel colpo di testa ma manda a lato di un soffio.

A questa decisa controffensiva degli uomini di Berselini il Milan contrappone soltanto un'azione in contropiede con palla da Chiarugi a Bigon che però, in piena area, sbaglia il controllo e non riesce a concludere. La partita finisce con il Milan arroccato a difendere il vantaggio: l'ultima insidia la sventa addirittura Bigon spazzando deciso la sua area come un esperto difensore.

Inutile dire che questo Milan non è piaciuto per niente. I motivi possono essere molti. Oggi Rivera e Benetti hanno giocato molto al di sotto delle loro possibilità. Il capitano non è mai riuscito a sfuggire alla guardia arcigna ma sostanzialmente corretta del giovane Danova. Gianni che, a nostro avviso, ha occupato una posizione sin troppo avanzata, non ha avuto le solite intuizioni geniali, ha sbagliato facili passaggi, più che correre trotterellava. Anche Benetti non è in forma e venendogli meno la pienezza atletica si perde in spunti confusionari.

Con questi due uomini essenziali per la sua manovra sotto tono il Milan si è trovato a disagio a centrocampo dove anche Bianchi ha deluso. l'ex atalantino ha avuto la peggio alle prese con un Savoldi II che, riveduto e corretto da Berselini, si è convinto a mettere il suo ottimo bagaglio tecnico al servizio della squadra. Grossa partita anche di Zaniboni altro ex juventino, su Bigon. Il centravanti milanista raramente ha potuto mettersi in luce. Discreta la prova del due terzini e di Festa, non ci è piaciuto molto Brignani sostituito poi da Orlandi.

Nel Milan pochi da salvare: positivo il rientro di Sabadini che ha giocato bene almeno per un'ora poi, inevitabilmente, è calato alla distanza. Anquilletti, Dolci e Schnellinger hanno fatto il loro dovere insieme al preciso Biasiolo, subentrato nella ripresa a Bergamaschi. Chiarugi ha inventato il gol della vittoria e in definitiva è stato l'unico dell'attacco rossonero a rendersi pericoloso.

L'incerta prova di oggi conferma le perplessità suscitate dal Milan dopo il tonfo di Genova. Il Milan deve migliorare anche a puro livello atletico altrimenti saranno guai. Rocco, approfittando della sosta azzurra, ha due settimane di tempo per ricaricare i suoi uomini. Poi, dovrà presentarsi all'Olimpico: lo aspetta Pierino Prati.

Guido Lajolo

Buticchi è sincero

Il presidente rossonero: "Abbiamo rubato 1 punto"

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 14 ottobre.

(g. l.) La vittoria non serve a cancellare le preoccupazioni che desta questo Milan. Il commento di Buticchi è molto sportivo ma conferma che anche il presidente è rimasto sconcertato dal comportamento della squadra in campo: « Abbiamo rubato un punto — dice Buticchi — il pareggio ci stava proprio tutto. Complimenti al Cesena che ha disputato un ottimo incontro ».

« Come spiega il deludente Milan di oggi? ».

« Non me lo spiego. O meglio chiedeteio ai tecnici: su questo punto tocca a loro rispondere. La verità — aggiunge Buticchi dopo una pausa — è che la squadra ha trotterellato mentre nel calcio per vincere bisogna correre ».

Rocco in un primo momento non vorrebbe parlare. In panchina deve aver sofferto le pene dell'inferno: il suo volto contratto lo rivela. Poi il tecnico si decide e commenta: « Una vittoria sudatissima. Il Cesena ha giocato bene, complimenti. Inutile nasconderlo: il Milan sta attraversando un momento difficile ».

Al Cesena sono delusi ma solo per il risultato: « Un Milan così giù — dice il vicepresidente Luciano Manuzzi — non lo incontreremo mai più. Potevamo surclassarlo, invece abbiamo sbagliato due o tre grosse occasioni ».

All'incontro Milan-Cesena ha assistito anche l'allenatore del Rapid di Vienna Hlozek. La squadra austriaca, infatti, dovrà incontrare il Milan nel prossimo turno di Coppa delle Coppe: « La partita non è stata bella — ha detto Hlozek — il Milan, forse perché è soltanto alla seconda partita di campionato, ha stentato un po'. Comunque è sempre pericoloso e vi giocano quattro o cinque elementi di grande classe. Abbiamo qualche speranza di passare il turno ».

Travolto il Lanerossi Vicenza dagli scatenati rossoblù

Con Landini e Savoldi Bologna super

I due attaccanti hanno realizzato un doppietto ciascuno - Strappo muscolare a Bulgarelli: almeno 20 giorni di riposo

Bologna 4
L.R. Vicenza 0

BOLOGNA — Buso 7; Roversi 7, Rimbano 7; Battisodo 8, Cresci 8, Gregori 7; Ghetti 7, Massimelli 8, Savoldi 8, Bulgarelli s.v. (dal 25' Novellini 7), Landini II 9.

L.R. VICENZA — Bardin 8; Berti 5, Longoni 6; Perego 5 (dal 75' Fontana s.v.), Ferrante 5, Berni 7; Damiani 7, Sormani 6, Macchi 5, Faloppa 6, Gaiuppi 6.

ARBITRO — Trono 7.

RETI — Landini al 10' e al 69'; Savoldi al 34' e all'89'.

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 14 ottobre.

Uno scatenato Landini II, largamente il migliore in campo, ha trascinato il Bologna a una sonante vittoria. Un doppietto dell'ex-juventino e uno di Savoldi, un poker limpido, prestigioso, che ha cancellato la sconfitta di Roma, una partita divertente sottolineata dagli applausi di 22 mila spettatori. Il Lanerossi Vicenza nel primo tempo non è esistito, tanto è stata manifesta la sua inferiorità. I rossoblù sono andati al riposo con due reti di vantaggio, che potevano essere almeno il doppio e forse più. Bardin ha infatti sfoggiato eccellenti interventi, la traversa ha respinto un bolide di Massimelli e l'arbitro Trono ha sorvolato su un atterramento di Savoldi (Berni) lanciato a rete. I biancorossi hanno avuto una sola occasione, su tiro violento di Damiani (24') respinto dall'esordiente Buso (padovano, classe 1950)

Nel secondo tempo il Lanerossi è un tantino cresciuto, ma il Bologna ha corso un solo pericolo, su punizione a sorpresa calciata da Sormani e finita sul palo. I rossoblù, tuttavia, hanno ripreso le redini dell'incontro andando in rete altre due volte con il tandem d'attacco. Il Bologna ha giocato una bella partita, a prescindere dalla modesta prestazione degli avversari. Perduto Bulgarelli dopo ventitré minuti, quando la squadra era in vantaggio di una rete (il capitano si è prodotto uno strappo ai «gemelli» della gamba destra e ne avrà almeno per una ventina di giorni), si è temuto che il meccanismo, rivelatosi perfetto, potesse incepparsi.

Il Bologna, trovatosi con tre punte, con Novellini al posto del regista, ha invece continuato a macinare azioni su azioni travolgendo gl'inconsistenti sbarramenti a metà campo e in difesa.

La partita si è insomma risolta in una festa, con il pubblico entusiasta. Una festa di Bulgarelli, che giocava il trecentocinquantesimo incontro (351 se si calcola lo spareggio per lo scudetto) in maglia rossoblù. Proprio nel 1959 il beniamino di casa (anni 33) aveva esordito contro il Lanerossi Vicenza allo stadio comunale. L'infortunio ha un po' rovinato la ricorrenza a Giacomino, premiato prima della partita con targa d'oro della società e con medaglia d'oro dei supertifosi.

Landini, su tutti, poi Savoldi e Massimelli i migliori della squadra rossoblù, che tuttavia ha offerto, come complesso, una validissima prova. Damiani, Berni e Bardin si sono salvati dalla mediocrità generale nella compagine biancorossa. Accettabile l'arbitraggio del torinese Trono.

Le reti: apre al 10' Landini al quale Savoldi ha allungato indietro, al limite destro dell'area, un passaggio di Massimelli; gran tiro che s'insacca nel «settore» alla sinistra di Bardin in posizione leggermente avanzata. Al 34' corner susseguente alla traversa di Massimelli: batte Rimbano e Savoldi irrompe di testa anticipando d'un soffio il portiere.

Al 69' lungo lancio di Novellini a Savoldi il quale, anziché tirare, apre sulla sinistra a Landini, che attende l'uscita del portiere e, d'esterno, segna con un perfetto diagonale; all'89' fendente di Rimbano da tre quarti di campo per Novellini che galoppa fin quasi sul fondo e serve con un cross teso Savoldi, nell'area di porta: il centravanti ruba il tempo a Berni e a Ferrante, che lo marcano, e insacca al volo.

Enzo Masi

Brugnera migliore in campo

Il Cagliari con il Foggia ha sfiorato il successo

Foggia 1
Cagliari 1

FOGGIA — Trentini 6; Valente 6, Colla 6 (dal 60' Scorsa s.v.); Pirazzini 6, Bruschini 7, Liguori 5; S. Villa 6, Del Neri 6, Rognoni 6, L. Villa 6, Pavone 7.

CAGLIARI — Albertosi 6; Dessi 6, Mancin 7; Poli 6, Niccolai 6, Tomasini 6; Gori 7, Nené 7, Brugnera 9, Butti 6, Riva 6.

ARBITRO — Panzino 6.

RETI — Riva al 32' e S. Villa su rigore al 64'.

(Dal nostro inviato speciale)

Foggia, 14 ottobre.

Nella giornata di esordio sul campo amico, il Foggia non è riuscito a ripetere la bella partita di domenica scorsa contro la Juventus. I pugliesi hanno dovuto accontentarsi di dividere la posta con il Cagliari che forse, con un pizzico di fortuna in più, avrebbe potuto portarsi via entrambi i punti. Nel complesso il risultato può considerarsi giusto. Il Foggia ha prodotto un maggior volume di gioco, è riuscito a riequilibrare nella ripresa una partita che ha rischiato di perdere dopo il gol siglato da Riva nel primo tempo. Però, sul piano del gioco, rare volte è riuscito a contrastare validamente i cagliaritani che avevano tra le loro file un Brugnera in più. Schierato nel ruolo di mezza punta in appoggio a Riva e Gori, l'anziano giocatore rossoblù, sorretto da una straordinaria forma atletica, si è imposto come il migliore in campo. Merita una citazione particolare anche Gori, che si è sacrificato in uno sfibrante lavoro sia in fase di copertura che nelle manovre d'attacco.

Nell'insieme il Cagliari è sembrato in progresso rispetto alla prima giornata di campionato. Manca però ancora l'apporto di Riva il quale, nonostante l'impegno profuso, ha destato parecchie perplessità in fase realizzativa. La rete con cui egli ha portato in vantaggio il Cagliari è da addebitarsi principalmente ad un errore collettivo della difesa avversaria più che alla sua bravura. L'inquadratura del Foggia si è rivelata abbastanza solida. Con il ritorno di Salvori l'allenatore Toneatto potrà risolvere molti problemi che al momento sembrano piuttosto evidenti nella zona di centrocampo.

La partita non ha riservato molte emozioni al pubblico che affollava il piccolo stadio foggiano. I pericoli per Albertosi sono stati ben pochi. Maggior lavoro ha avuto il suo collega Trentini, il quale, in due o tre occasioni, ha dovuto salvarsi con qualche affanno.

Da parte loro i foggiani, apparsi un po' nervosi, non riuscivano a calibrare gli allunghi per le punte sviando molti palloni fuori o sul fondo. Al 31' i padroni di casa hanno avuto una grossa occasione con Valente che però ha messo di poco a lato un prezioso suggerimento di Liguori.

Un minuto più tardi il Cagliari passava inaspettatamente in vantaggio: Gori fuggiva veloce sulla linea laterale e dal fondo crossava. Riva si avventava sulla palla insieme a Bruschini e Pirazzini, che si ostacolavano a vicenda. L'attaccante cagliaritano trovava lo spiraglio giusto per indirizzare di destro in rete un debole rasoterra che coglieva impreparato Trentini, probabilmente coperto. A sei minuti dalla fine del primo tempo, nel tentativo di contendere la palla a Pirazzini, Riva veniva colpito alla caviglia destra. Il timore di un grave infortunio è però quasi subito scomparso e l'azzurro ha potuto riprendere il gioco in condizioni di normalità.

Nel secondo tempo il Foggia ha aumentato il ritmo. Albertosi è stato costretto ad intervenire ripetutamente, ma quasi mai ha corso grossi rischi. Al 64', però, il portiere azzurro ha dovuto arrendersi su calcio di rigore siglato da Silvano Villa e concesso dall'arbitro Panzino per un atterramento in area dello stesso Villa da parte di Poli. I cagliaritani hanno reclamato a lungo rimproverando a Panzino di non aver tenuto conto dello sbandieramento del segnalinee che aveva rilevato un fuori gioco prima che Rognoni crossasse.

Rinfrancata dal pareggio, la compagine pugliese ha accentuato la sua offensiva, ma è stato il Cagliari, al 74', su azione di contropiede, ad andare vicinissimo al gol. In questa occasione è stato bravissimo Trentini, che è uscito alla disperata su Gori lanciato solo in area, a respingere di pugno il tiro che sembrava destinato in gol.

Mario Bianchini

Paura (rientrata) per Riva

Gigi ha riportato solo un taglio sopra la caviglia destra Sarà senz'altro a disposizione di Valcareggi per la Nazionale

(Dal nostro inviato speciale)

Foggia, 14 ottobre.

(m. b.) Sul campo di Foggia c'è stato un momento di paura quando Gigi Riva, scontratosi con Pirazzini, si è accasciato a terra stringendosi con le mani la caviglia destra. I barellieri si accingevano ad entrare sul terreno di gioco, ma è stato lo stesso Riva a far cenno che non era necessario. Più tardi, negli spogliatoi, l'attaccante sardo ha spiegato che nello scontro si era prodotto un taglio poco al di sopra della caviglia.

« Fortunatamente non è incidente grave — ha dichiarato Riva —. Potrò rispondere regolarmente alla convocazione in nazionale. Oggi ho potuto constatare che il mio ginocchio è guarito perfettamente. Ho sottoposto l'arto ad un duro sforzo senza risentire alcun fastidio. Per quanto riguarda la partita, forse avremmo potuto anche vincere, ma l'arbitro, purtroppo, non ha visto il segnalinee in occasione del rigore concesso contro di noi. Loro hanno attaccato di più, ma noi abbiamo avuto più occasioni per segnare. Il pareggio, però, in sostanza, è giusto ».

CAMPIONATO NAZIONALE PALLACANESTRO 1973 - 74
SERIE A SACLA'
CAMPAGNA ABBONAMENTI
prenotazioni da martedì 16-10-1973
SOLO IN SEGRETERIA: CORSO TURATI 25/4 - TORINO - TEL. 586573

	INTERI	RIDOTTI	
POLTRONE PLATEA	35.000	25.000	
SEDIA TRIBUNA	20.000	15.000	
GRADINATA	10.000	7.000	(DONNE MILITARI RAGAZZI FINO A 16 ANNI)
GRADINATA		3.000	(RAGAZZI FINO A 12 ANNI)

GLI ABBONATI HANNO DIRITTO A:
1) PREZZI RIDOTTI PER LE PARTITE DI COPPA E I TORNEI (BIGLIETTI DA RITIRARE IN SEGRETERIA)
2) INGRESSO GRATUITO ALLE GARE DI SERIE B DELLA SOC. LIB. AUXILIUM
ECCEZIONALI CONDIZIONI PER GLI ABBONATI DELLE SOC. CALCISTICHE JUVENTUS E TORINO
POLTRONE PLATEA 28.000 ANZICHÈ 35.000
SEDIA TRIBUNA 17.000 ANZICHÈ 20.000
GRADINATA 8.000 ANZICHÈ 10.000
PALAZZO DELLO SPORT - PARCO RUFFINI TORINO